

# *Il Beato Luigi Monza: un pastore per la Chiesa del Terzo Millennio*

Anna Maria Zaramella

Don Luigi Monza (1898-1954) parroco ambrosiano e fondatore dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità è stato da poco beatificato nel Duomo di Milano, insieme a mons. Luigi Biraghi (fondatore delle suore Marcelline), nella giornata di domenica 30 aprile 2006.

Questo evento è stato certamente molto significativo, innanzitutto per noi Piccole Apostole, per il nostro Istituto e per tutta l'Associazione de La Nostra Famiglia, come anche per l'intera diocesi ambrosiana.

Papa Benedetto XVI ha voluto ritornare all'antica prassi della tradizione ecclesiale che celebra le "beatificazioni" nel contesto diocesano, per valorizzare la presenza dei beati come segno e modello di santità per la Chiesa locale. Don Luigi Monza è stato parroco ambrosiano nella prima metà del secolo scorso ed ha vissuto intensamente il proprio ministero pastorale a servizio della comunità ecclesiale, sviluppando la sua spiritualità proprio a partire dalla sua esperienza di parroco e di pastore. Egli ha vissuto la santità nel quotidiano svolgersi degli eventi che la vita man mano gli proponeva, accogliendo tutto come voce della Provvidenza divina e ricercando in ogni cosa la volontà del Padre che lo chiamava al servizio del Regno. Il ministero è stato l'ambito privilegiato di rapporto profondo con il Signore e di incontro costante e disponibile con la gente, con quella porzione di popolo di Dio" a lui affidato..

Don Luigi ha vissuto intensamente la crescita nella santità sacerdotale in una dimensione di offerta della propria vita, per sé e per gli altri, assumendo su di sé tutti i bisogni e le persone bisognose che incontrava, per portarle a Dio e portare Dio a loro. È stato un prete che ha dato grande attenzione alla dimensione umana, pur mantenendo fisso lo sguardo su Dio. È stato un pastore, una guida della comunità capace di guardare contemporaneamente a Dio e alla realtà che lo circondava, capace di un ascolto della Parola e di un ascolto dei bisogni della persona, che accoglieva e nutriva con l'insegnamento di questa Parola di speranza per offrire un orizzonte di vita rinnovato nella fede.

Nel suo modo di celebrare, pregare, ascoltare e servire incarnava l'immagine di Cristo "Capo del Corpo che è la Chiesa" ma un "capo" che non utilizza il proprio ruolo per esercitare il potere bensì che si mette in atteggiamento di accoglienza e di servizio, che ricerca sempre il bene dell'altro, al di là delle diversità e delle difficoltà.

Aveva un grande senso della dignità del suo servizio sacerdotale, del suo "vivere-Cristo": viveva soprattutto della presenza di Dio che traspariva e si faceva "sentire" in lui e attraverso di lui. E aveva sopra ogni altro il desiderio vivo e insaziabile di donare il Signore a tutti sapendo che con Lui tutto veniva donato, soprattutto la gioia del cuore e la realizzazione della vita.

Don Luigi è stato il "buon pastore" che si prende cura di tutte le sue pecore, secondo la tradizione pastorale di S. Agostino, S. Gregorio Magno e S. Carlo, soprattutto di quelle più lontane e disperse per riportarle sulla strada del Signore. Il buon pastore, secondo il modello evangelico, è colui che «dà la vita, cammina davanti al gregge, conosce le pecore, pensa a quelle fuori dall'ovile» (cf Gv 10). Sono tutti questi atteggiamenti che egli ha incarnato nel suo ministero a servizio delle anime, nell'attenzione costante alla propria comunità parrocchiale e nella ricerca di ampliarne gli orizzonti attraverso la sollecitazione a crescere nella propria identità di battezzato e nella vocazione cristiana.

Don Luigi, all'interno del suo ministero pastorale, ha pensato di rinnovare il tessuto della società cristiana mediante la presenza di laici convinti che vivessero radicalmente il Vangelo di Gesù. L'intuizione dei "primi cristiani" che dette vita all'Opera La Nostra Famiglia e all'Istituto delle Piccole Apostole della Carità nacque proprio durante il suo ministero pastorale a Saronno, e originariamente era una proposta di vita per tutta la comunità cristiana, che poi si declinò nello specifico dell'Istituzione da lui fondata, attraverso una missione di carità a servizio dei piccoli e dei

poveri. Le Piccole Apostole, sull'esempio della prima comunità cristiana, dovevano vivere la comunione fraterna attraverso relazioni di carità reciproca e trasmettere l'amore vissuto in uno stile di servizio qualificato, con competenza e dedizione verso chi ne avesse più bisogno.

L'Opera La Nostra Famiglia, che don Luigi pensò come un ambiente di "famiglia" per chiunque ne venisse a contatto, in seguito alle circostanze e ai bisogni del tempo si orientò alla cura e alla riabilitazione dei bambini con vari tipi di disabilità, progettando precisi interventi funzionali al recupero delle potenzialità e mirando al pieno riconoscimento dei diritti e della dignità del bambino al di là delle difficoltà o dei limiti individuali, per affermare il valore della persona in un'epoca in cui la disabilità metteva in una condizione di marginalità. Perciò cura, competenza professionale e dedizione hanno sempre caratterizzato questa missione a servizio dell'uomo.

Don Luigi ha vissuto profondamente la carità pastorale nel suo ministero ed è stato segno dell'Amore di Dio per ogni uomo nella quotidianità del suo essere prete e parroco. Da qui l'attenzione pastorale per la liturgia, la celebrazione eucaristica, le processioni e le varie forme della devozione popolare celebrate con intensità e cura per aiutare i suoi fedeli a vivere intensamente il proprio rapporto con Dio nella ricchezza della tradizione ecclesiale, nell'attenzione e nella valorizzazione di questi importanti momenti condivisi con la comunità intera.

Sapeva animare e coinvolgere attraverso le celebrazioni senza usare tante parole, ma solo con l'atteggiamento concentrato ed eloquente di chi ha incontrato veramente il Signore nella propria vita e se ne lascia illuminare momento per momento, sapendolo trasmettere a chiunque gli stia vicino. Era convinto che il suo compito di parroco fosse di suscitare nella Chiesa dei fermenti attivi per l'animazione cristiana della società. Ebbe sempre una grande attenzione per la costruzione nella propria parrocchia di una vera comunità. Per lui comunità significava una unione forte, carica di tutti i valori umani e fondata tenacemente su Cristo.

Un altro aspetto importante della sua cura pastorale è stato quello dell'attenzione e disponibilità per la formazione spirituale delle coscienze, attraverso la predicazione, i sacramenti, la catechesi, la direzione spirituale. Don Luigi era sempre disponibile ad incontrare le persone, sia a livello personale per la confessione e la direzione spirituale che a livello comunitario, per momenti formativi ed attività parrocchiali di vario tipo (catechesi per i vari gruppi parrocchiali, formazione per l'Azione Cattolica, ritiri, ecc.).

La sua era una spiritualità "incarnata" che si faceva carico delle persone e delle loro situazioni: era sempre presente nelle famiglie dove c'erano difficoltà per portare una parola di speranza ed anche un aiuto concreto che alleviasse possibilmente i problemi.

Le fonti che lo hanno nutrito nella sua vicenda pastorale sono due: la preghiera e la vita. La preghiera gli ha dato il senso di Dio e della sua presenza nella vita dell'uomo, lo ha messo in sintonia con la Sua volontà e lo ha guidato poi nelle sue azioni quotidiane.

La vita è stata una disciplina profetica dei bisogni profondi, vitali e a volte inespresi, sia dei vicini che dei lontani. Don Luigi ha sempre nutrito un grande rispetto per la "persona" in sé, qualsiasi fossero le sue idee e i suoi comportamenti, e questo per il grande valore che la persona ha agli occhi di Dio.

Don Luigi Monza allora, nuovo "beato" del terzo millennio, è l'esempio di un testimone che ha saputo fare della sua vita una risposta di radicalità evangelica al dono di Dio, al suo progetto di amore per l'uomo e per il mondo. E' anche un invito rassicurante per ciascuno di noi ad accogliere la presenza di Dio nella nostra vita e a farla fruttificare nella santità, per il nostro bene e per il servizio del Regno.

In questo invito sentiamo forte la sua voce che ancora ci ricorda: *«La nostra santificazione è la cosa che più ci deve importare. Bello il pensiero: Dio basta ai Santi e i Santi bastano a Dio. Sforziamoci di raggiungere il possesso di Dio con quella potenzialità con quella gioia alla quale Egli ci ha chiamato»*.